

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
498.438

*Non c'è nessuna data per la fine delle operazioni Nato in Libia*

Anders Fogh Rasmussen segretario generale della Nato

## Frattini: «Stop agli attacchi entro un mese»

*Ma la Nato: nessuna previsione. La Clinton: legittimo colpire i bunker del leader di Tripoli*

### Le tre condizioni



#### Basta attacchi

A metà aprile i rappresentanti dei 28 Paesi

dell'Alleanza Atlantica si sono riuniti a Berlino per discutere della questione libica, stabilendo le condizioni a cui il governo di Gheddafi deve sottostare affinché la Nato sospenda il suo intervento militare «a protezione dei civili». La prima condizione riguarda proprio la fine degli attacchi contro la popolazione



#### Ritiro

La seconda condizione fa riferimento alle forze armate di

Gheddafi, che comprendono anche unità paramilitari dislocate sul territorio, lungo la fascia costiera verso la Cirenaica, intorno a città come Misurata, e ora nella zona di confine con la Tunisia: la Nato ha chiesto esplicitamente a Tripoli di ritirare armi, batterie missilistiche e carri armati nelle caserme



#### Aiuti

Il terzo punto su cui anche ieri ha insistito con forza il segretario generale

della Nato, il danese Anders Fogh Rasmussen, riguarda la possibilità di aiuti umanitari finora osteggiati dal governo di Tripoli. Al Colonnello viene chiesto di ordinare l'apertura di «canali» sicuri che possano essere utilizzati da Ong e convogli di aiuti internazionali per assistere una popolazione in certi casi ormai allo stremo



Con i ribelli Alcuni ragazzini alzano le bandiere anti Gheddafi ad Ajdabiya

(Afp)

ROMA — Il ministro degli Esteri Franco Frattini scarta le «ipotesi ottimistiche di pochi giorni», ma avvalorla le «ipotesi più realistiche» che prevedono la fine delle operazioni in Libia «in tre o quattro settimane». Considerazioni che suscitano le polemiche dell'opposizione e che ottengono una risposta dal segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen. Il qua-

le sottolinea come le operazioni continueranno «fino al raggiungimento dei tre obiettivi stabiliti: la fine degli attacchi contro i civili, il ritiro delle forze di Gheddafi e il libero accesso agli aiuti umanitari».

A margine di un accordo siglato tra il ministero degli Esteri e la Fondazione Cini a Venezia, Frattini esprime le sue valutazioni. Considera l'ipotesi di

un cessate il fuoco in tempi brevi, formulata dalla Turchia, come «una proposta molto ambiziosa». Ma aggiunge: «Io credo che si possa parlare di poche settimane ragionevolmente, perché il cerchio si stringe, l'isolamento internazionale è ormai completo e c'è una forte pressione della comunità internazionale». Dichiarazioni che provocano uno stop dalla Nato. An-



che il presidente del comitato militare, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, ribadisce la necessità di proseguire: «I 28 Paesi Nato, inclusa l'Italia, hanno detto che continueranno lo sforzo fino a quando Gheddafi deciderà di fermarsi».

Le parole di Frattini vengono considerate dall'opposizione come un modo per rassicurare la Lega, che aveva chiesto uno stop alla missione. Non a caso, ora Roberto Calderoli plaude alle parole del ministro: «Ci auguriamo che i tempi siano quelli previsti da Frattini». Per Ettore Rosato (Pd) sono invece «dichiarazioni improvvise e irresponsabili». Per Antonio Di Pietro (Idv) è solo «un'altra idiozia di Frattini». Per ~~Ugo~~ ~~Veronelli~~ ~~Casini~~ (Udc), la mozione congiunta Lega-Pdl «è una bufonata di cui non si parla già più». Il ministro della Difesa Ignazio La Russa non vede «strappi con la Lega»: «La mozione è chiara: dice che ogni decisione sarà presa in accordo con la Nato».

Delle difficoltà per l'Italia ha parlato anche Hillary Clinton, ospite del programma di Lucia Annunziata «In mezz'ora»: «Tutti sanno che per l'Italia, a

### **Dall'Annunziata**

Hillary in tv ospite di Lucia Annunziata: «Importante che l'Italia abbia un ruolo di primo piano»

causa dei suoi rapporti storici, quella in Libia è una situazione complessa, ma è importante che l'Italia abbia un ruolo di primo piano». Anche per questo, ha aggiunto il Segretario di Stato Usa, «ne abbiamo parlato con il capo dello Stato Giorgio Napolitano e con il premier Silvio Berlusconi». E sulla possibilità che Gheddafi possa essere ucciso: «Lo scopo primario è proteggere i civili, ma ci sono obiettivi militari legittimi come i bunker di comando e altre strutture controllate da Gheddafi e dalla famiglia. Questo è un conflitto e Gheddafi può diventare la vittima di una violenza iniziata da lui».

**Alessandro Trocino**